

Il vero liberalismo è comunitario, non individualista

FRANCESCO BELLINO

Il liberalismo è stato una ideologia, come il comunismo, il socialismo. Abbracciava il libero mercato, il libero commercio, la libertà di parola, di pensiero, le frontiere aperte, lo Stato minimo, l'individualismo radicale, le libertà civili, la tolleranza religiosa, i diritti delle minoranze.

In Occidente con alcune correzioni si è concretizzato nella liberal-democrazia, che è riuscita a combinare il principio liberale dei diritti individuali con il principio democratico della sovranità popolare, con il welfare inclusivo ed esteso. Per Michael Walzer, uno dei più importanti filosofi della politica americani, nel suo ultimo libro (*Che cosa significa essere liberale*, Raffaello Cortina 2023), il liberalismo si comprende meglio come aggettivo anziché come sostantivo. Dice di essere stato ispirato dal fondatore del movimento di Giustizia e libertà, Carlo Rosselli, autore di *Socialismo liberale* (1930), assassinato dai fascisti nel 1937.

Walzer prende atto che il liberalismo non si può identificare né con il partito democratico americano né con i partiti liberali, né con alcuni movimenti, come il Tea Party, che ha difeso la libertà contro il potere statale, ma non ha fatto una critica simile alle banche e alle imprese che rappresentano il potere economico. Oggi i liberali si descrivono meglio in termini morali anziché in termini politici. La morale e la sensibilità liberale sono ormai diventate, per Walzer, universali. Nel dibattito anche in Italia sul liberalismo ben si colloca la proposta di Dino Cofrancesco, professore emerito di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Genova, di un liberalismo co-

ti: quello universalistico-individualistico e quello comunitario.

Il primo diffida di tutto ciò che sa di nazione, patria, comunità politica, parte, come afferma Norberto Bobbio, «dall'idea che prima viene la libertà dei cittadini singolarmente presi e poi viene il potere del governo che i cittadini mediante la loro libertà costituiscono e controllano». Il secondo è quello di Raymond Aron, Isaiah Berlin, Dominique Schnapper, ma anche di Alexis de Tocqueville. Giuseppe Mazzini, Edgar Quinet, Marco Minghetti, sostiene che l'identità individuale si costruisce all'interno di una comunità nazionale, che è il prodotto di una storia comune.

La comunità politica è «il corpo, un'entità; il liberalismo - in quanto forma di governo - è una divisa, un vestito che, teoricamente, potrebbe essere indossato da ogni Stato». Il liberalismo comunitario ha bisogno di una svolta antropologica, che non è fondata sull'individuo, ma sulla persona. L'individuo è irrelato, la persona è relazionale. Cofrancesco afferma perentoriamente: «Non sono gli individui, ma le persone, con le loro storie, con le loro radici, con i loro interessi e valori, che dopo essere uniti con la forza delle ambizioni di regnanti e di usurpatori, finiscono per considerarsi membri di una nazione».

Le forme di governo (liberalismo, democrazia, socialismo, *republicanism*) senza una comunità politica specifica e determinata che sorregge sono vuote, e la comunità politica senza valori alti è cieca», concludiamo con le sue parole, che sono una risposta all'individualismo e all'universalismo astratto con un forte richiamo alle radici dei valori comuni della comunità nazionale e della tradizione storica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Carlo Rosselli a Michael Walzer, il liberalismo ha spesso trovato equilibrio concretizzandosi nella liberal-democrazia. Ora Cofrancesco fa il punto sui pericoli dello slittamento dall'idea "persona" a quella di "individuo"

munitario. Nella sua antologia di scritti (*Per un liberalismo comunitario. Critica dell'individualismo liberista*, La Vela, pagine 216, euro 18,00) vi è la consapevolezza che le politiche neoliberiste hanno smarrito il senso comunitario. Il liberalismo torna ad essere un sostantivo. Mette al bando la "retorica" di "Liberali di tutto il mondo unitevi". Cofrancesco parla di due liberalismi, diversi tra di loro e da tenere ben distin-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

